

Proporre narrazioni sulla soglia, al confine tra i mondi, tra i generi letterari, tra l'oggi e il domani, è l'obiettivo della nuova casa editrice Mercurio. Ne dà prova già con la prima pubblicazione che abbatte ogni categoria editoriale, ma anche esistenziale: si tratta di *Maeve*, l'esordio splatter, violento e scioccante della scrittrice americana pluripremiata CJ Leede, tradotto da Gaja Cenciarelli. La protagonista è la 27enne *Maeve* Fly che lavora in uno dei posti più magici d'America: è la principessa di ghiaccio in un noto parco divertimenti a Los Angeles. Sotto le sembianze fiabesche che incantano i piccoli visitatori, in realtà, si nasconde l'inquietudine di una giovane donna abbandonata dai genitori, incapaci di comprendere i suoi tumulti dell'anima. A riuscire a lenire le asperità della sua indole è soltanto la nonna Tallulah, ex diva di Hollywood, che, seppur ormai l'eco del successo sia sormontata dal sibilo greve della malattia, le spalanca le porte della sua dimora. La sontuosa villa, dove l'anziana donna è



CJ Leede

MAEVE

Mercurio, 328 pp., 19 euro

costretta a letto in stato comatoso, diventa lo scenario inquietante in cui le tinte fosche della morte prendono il sopravvento. *Maeve*, infatti, nella città che non dorme mai, inizia a condurre una doppia vita: dismessi i panni della principessa, lascia libero sfogo al "lupo" che alberga dentro di lei e per lungo tempo ha tenuto sedato. Ossessionata da Halloween e amante della letteratura horror ed erotica, tra cui spicca *Storia dell'occhio* di Georges Bataille, percorrendo una scia di sangue misto a sesso ed eccessi, arriva a compiere il suo primo omicidio. La vittima è la badante della nonna, ridotta a brandelli a colpi di mazza e successivamente in un

grumo rosso e fumante in un pentolone, da cui salva soltanto le ossa che diventano decorazioni di Halloween. È solo l'inizio di un'escalation di violenza efferata che, di volta in volta, la vede indossare nuove identità, probabilmente posseduta da fantasmi che dominano la sua anima malvagia. Dopo aver tentato di tenere a bada gli impulsi più selvaggi mediante la misantropia, la filosofia e l'osservazione, si concede pienamente il piacere del dolore inflitto a persone innocenti, di cui non restano che cadaveri seviziati. Con evidenti richiami ad *American Psycho*, l'autrice scava nella psiche tormentata della protagonista lasciando sgorgare il suo vero io, autodistruttivo, che concede frammenti di empatia soltanto a chi, a suo parere, se li merita. La sua penna cruda e spietata, ben affondata in ogni dettaglio narrativo, delinea il profilo di un'insolita assassina, riuscendo nella missione fallita dalla fida amica Kate, dai genitori, da tutte le persone che hanno attorniato *Maeve*, senza mai vederla realmente. (Gabriella Cantafio)

